

3 FEBBRAIO. Safety and efficacy of an rAd26 and rAd5 vector-based heterologous prime-boost COVID-19 vaccine: an interim analysis of a randomised controlled phase 3 trial in Russia

Un articolo pubblicato su The Lancet presenta i risultati di un'analisi ad interim dei dati dello studio di fase 3 del vaccino COVID-19 russo (Gam-COVID-Vac). Sperimentando un regime a due dosi del vaccino a base di adenovirus (rAd26 -S seguito da rAd5-S 21 giorni dopo), offre un'efficacia del 91,6% contro il COVID-19 sintomatico. Lo studio randomizzato e controllato con placebo comprende 20.000 partecipanti e non ha riportato eventi avversi gravi associati alla vaccinazione.

Sindrome da tempesta di citochine e Covid-19: un concetto di soglia

3 FEBBRAIO. COVID-19 cytokine storm syndrome: a threshold concept

La pandemia ha portato all'evoluzione del concetto di sindrome da tempesta di citochine COVID-19 (COVID-19-CSS).

Il concetto di attivazione immunitaria patologica e il suo corollario terapeutico, l'immunosoppressione per il trattamento di un'infezione, è sicuramente complesso. Il CSS non si applica a tutti i pazienti con COVID-19. L'identificazione dei pazienti con disfunzioni immunitarie e la terapia immunomodulante più appropriata per questi casi richiederà ulteriori studi clinici. Dato che è certo che sorgeranno nuove pandemie, imparare a identificare e modulare le risposte immunitarie disadattive è un'opportunità di apprendimento essenziale. Estendere il concetto di tempesta di citochine dalle malattie rare ad alcuni pazienti affetti da una malattia pandemica è un nuovo concetto di soglia. Nell'istruzione, i concetti soglia non sono solo concetti fondamentali, ma piuttosto inducono una comprensione trasformata senza la quale non ci può essere progresso.

Pazienti con colite ulcerosa acuta grave durante la pandemia

2 FEBBRAIO. Assessment, endoscopy, and treatment in patients with acute severe ulcerative colitis during the COVID-19 pandemic (PROTECT-ASUC): a multicentre, observational, case-control study

C'è una scarsità di evidenze a supporto di una gestione sicura ed efficace dei pazienti con colite ulcerosa acuta grave durante la pandemia COVID-19. Lo studio PROTECT-ASUC è uno studio multicentrico, osservazionale, caso-controllo condotto in 60 ospedali di assistenza per acuti in tutto il Regno Unito. Nel trial sono stati inclusi adulti (≥ 18 anni) con colite ulcerosa o malattia infiammatoria intestinale, che si presentavano in ospedale colite ulcerosa acuta grave. La pandemia ha alterato la pratica dei gastroenterologi e dei chirurghi del colon-retto nella gestione della colite ulcerosa acuta grave, ma i risultati sono stati simili a quelli di una coorte storica. Nonostante l'uso continuato di corticosteroidi e biologici ad alte dosi, l'incidenza di COVID-19 in 3 mesi è stata bassa e non associata a esiti avversi.

Trasmissione di Covid: lo studio di un cluster in Barcellona

2 FEBBRAIO. Transmission of COVID-19 in 282 clusters in Catalonia, Spain: a cohort study

Gli autori hanno utilizzato i dati di uno studio controllato randomizzato a Barcellona che ha valutato l'uso dell'idrossiclorochina come profilassi post-esposizione. Oltre alle variabili demografiche ed epidemiologiche (età, sesso, sintomi, tipo di esposizione e così via) il set di dati conteneva informazioni sulla carica virale valutata mediante PCR sia per il caso indice che per i contatti. Con questi dati, 282 casi indice e 753 contatti, gli autori hanno valutato la relazione tra carica virale e caratteristiche dei casi (età, sesso, numero di giorni

dall'insorgenza dei sintomi segnalati e presenza o assenza di febbre, tosse, dispnea, rinite e anosmia) e le associazioni tra rischio di trasmissione e caratteristiche del caso indice e dei contatti. Marks e colleghi hanno scoperto che la carica virale del caso indice era fortemente associata al rischio di trasmissione e che questo rischio era più alto per i contatti nel nucleo familiare rispetto ad altri tipi di contatto (da operatore sanitario, badante, residente in casa di cura). Inoltre, hanno riscontrato un effetto piccolo, ma significativo, per l'età della persona, con gli individui più anziani più a rischio di contrarre l'infezione.

Leggi anche il commento: [Understanding the drivers of transmission of SARS-CoV-2](#)

Azitromicina: scarsa efficacia nel trattamento di COVID-19

2 FEBBRAIO. [Azithromycin in patients admitted to hospital with COVID-19 \(RECOVERY\): a randomised, controlled, open-label, platform trial](#)

L'azitromicina è stata proposta come trattamento per COVID-19 sulla base delle sue azioni immunomodulatorie. Gli autori hanno valutato la sicurezza e l'efficacia dell'azitromicina nei pazienti ricoverati in ospedale con COVID-19. L'azitromicina non ha migliorato la sopravvivenza o altri esiti clinici prespecificati. L'uso di azitromicina in pazienti ricoverati in ospedale con COVID-19 deve essere limitato ai pazienti per i quali esiste una chiara indicazione antimicrobica.

Leggi anche il commento: [Azithromycin, RECOVERY, and the power of large, simple trials](#)

Vaccinazione anti Covid nei pazienti con neoplasie del sangue

27 GENNAIO. [COVID-19 vaccination in haematology services](#). Editorial

Con il lancio dei programmi di vaccinazione COVID-19 in tutto il mondo, come e quando vaccinare le persone con condizioni ematologiche diventa una questione sempre più urgente. I pazienti con neoplasie ematologiche sono ad alto rischio di infezione a causa di deficienze immunitarie, che derivano dalla malattia sottostante e da terapie specifiche. La vaccinazione è possibile per questi pazienti e il loro rischio di esiti avversi da COVID-19 rispetto alla popolazione generale, o anche ad altri pazienti con cancro, significa che dovrebbero essere trattati prioritariamente. Il trapianto di cellule staminali rende ancora più importante la tempistica della vaccinazione. Molti pazienti perderanno la loro immunità dopo il trapianto, ma generalmente possono iniziare a essere vaccinati circa 3 mesi dopo la procedura. Tuttavia, i nuovi vaccini COVID-19 non sono stati testati in pazienti con neoplasie ematologiche o in quelli che hanno subito trapianti, quindi non è ancora chiaro quale livello di protezione e tipo di risposta immunitaria deriverà dalla vaccinazione.

COVID-19 e trombosi

27 GENNAIO. [COVID-19 and thrombosis: a continuing story](#). Editorial

Incoraggiante è la velocità con cui è stata intrapresa la ricerca su COVID-19. Lo scorso anno sono stati pubblicati oltre 1500 articoli su COVID-19 e trombosi. Dall'editoriale dello scorso giugno, ci sono state alcune risposte alla domanda su quale ruolo gioca la trombosi nella gravità di COVID-19. Nuove evidenze dal trial controllato randomizzato REMAP-CAP indicano che per i pazienti con malattia grave che necessitano di terapia intensiva, i farmaci anticoagulanti terapeutici non hanno migliorato i risultati, ma hanno aumentato il rischio di sanguinamento.

Vaccinazione anti Covid nei nei pazienti con malattie infiammatorie intestinali

25 GENNAIO. [SARS-CoV-2 vaccination for patients with inflammatory bowel](#)

disease: a British Society of Gastroenterology Inflammatory Bowel Disease section and IBD Clinical Research Group position statement

In questo position paper approvato dalla British Society of Gastroenterology Inflammatory Bowel Disease (IBD) e IBD Clinical Research Group, viene considerata la strategia di vaccinazione SARS-CoV-2 nei pazienti con malattie infiammatorie intestinali. Gli autori definiscono bassi i rischi e concludono a sostegno della vaccinazione SARS-CoV-2 nei pazienti con IBD (Inflammatory Bowel Disease). Sulla base dei dati di studi precedenti con altri vaccini, vi sono preoccupazioni concettuali che le risposte immunitarie protettive alla vaccinazione SARS-CoV-2 possano essere diminuite in alcuni pazienti con IBD, come quelli che assumono farmaci anti-TNF. Tuttavia, è probabile che i benefici della vaccinazione, anche nei pazienti trattati con farmaci anti-TNF, superino queste preoccupazioni teoriche. Vengono discusse le aree chiave per ulteriori ricerche, tra cui l'esitazione alla vaccinazione e il suo effetto nella comunità IBD, l'effetto dell'immunosoppressione sull'efficacia del vaccino e la ricerca di biomarcatori predittivi del successo del vaccino.

L'impatto di Covid-19 sui servizi di radioterapia in UK

22 GENNAIO. The impact of the COVID-19 pandemic on radiotherapy services in England, UK: a population-based study

Un articolo pubblicato su The Lancet Oncology riporta che in Inghilterra l'attività radioterapica è diminuita in modo significativo e l'uso di regimi ipofrazionati è aumentato rapidamente durante il primo picco della pandemia COVID-19. Un aumento dei trattamenti per alcuni tumori suggerisce che la radioterapia ha compensato la ridotta attività chirurgica. Gli autori sottolineano che questi dati contribuiscono a comprendere ulteriormente le conseguenze indirette di COVID-19 e il ruolo della radioterapia nel ridurle al minimo.

Anakinra in pazienti con polmonite COVID-19 da lieve a moderata

22 GENNAIO. Effect of anakinra versus usual care in adults in hospital with COVID-19 and mild-to-moderate pneumonia (CORIMUNO-ANA-1): a randomised controlled trial

I pazienti con polmonite da COVID-19 presentano un eccesso di infiammazione e aumentate concentrazioni di citochine inclusa l'interleuchina-1 (IL-1). Il trial vuol determinare se anakinra, un antagonista del recettore IL-1 umano ricombinante, possa migliorare gli outcome dei pazienti ospedalizzati con polmonite COVID-19 lieve o moderata. Conclusioni: anakinra non ha migliorato gli esiti nei pazienti con polmonite COVID-19 da lieve a moderata. Sono necessari ulteriori studi per valutare l'efficacia di anakinra in altri gruppi selezionati di pazienti con COVID-19 più grave.

Studio di coorte retrospettivo sulla trasmissione del virus a Wuhan

18 GENNAIO. Household transmission of SARS-CoV-2 and risk factors for susceptibility and infectivity in Wuhan: a retrospective observational study

All'interno delle famiglie, i bambini e gli adolescenti erano meno suscettibili all'infezione da SARS-CoV-2 ma più contagiosi rispetto agli individui più anziani. I casi presintomatici erano più infettivi e gli individui con infezione asintomatica meno contagiosi rispetto ai casi sintomatici. Questi risultati hanno implicazioni per realizzare interventi per bloccare la trasmissione familiare di SARS-CoV-2, come la vaccinazione tempestiva dei bambini idonei una volta che le risorse saranno disponibili.

Covid nelle case di cura per anziani del Canada

16 GENNAIO. COVID-19 highlights Canada's care home crisis

Quando l'agenzia canadese nazionale di statistica ha riferito, nel giugno 2020, che il Canada aveva il peggior record tra le nazioni ricche per i decessi correlati a COVID-19 nelle strutture di assistenza a lungo termine per gli anziani, molti osservatori lo hanno definito una "disgrazia nazionale". A quel tempo, quando la prima ondata di COVID-19 in Canada iniziò a diminuire, le sue 2039 case per anziani rappresentavano circa l'80% di tutti i decessi correlati a COVID-19. Sei mesi dopo, mentre la seconda ondata di COVID-19 ha investito il paese, poco è cambiato e le strutture a lungo termine del Canada rimangono pericolosamente soggette alla malattia.

Vaccini e l'intervallo di somministrazione prolungato

15 GENNAIO. An exceptional vaccination policy in exceptional circumstances

Quasi contemporaneamente all'approvazione dell'uso di emergenza per i vaccini, dopo le sperimentazioni di fase 3 e l'inizio dei programmi di immunizzazione, sono stati registrati un numero senza precedenti di casi, ricoveri ospedalieri e decessi, anche in paesi come Germania e Giappone che erano stati precedentemente celebrati per le loro politiche di salute pubblica. Per la stagione invernale nell'emisfero settentrionale e le nuove varianti più trasmissibili, l'Inghilterra ha deciso di estendere la vaccinazione della prima dose a più persone possibile. Una preoccupazione importante è la durata dell'immunità nell'intervallo di somministrazione prolungato.

Cancro del colon retto in UK: forte riduzione del numero di persone diagnosticate e trattate

14 GENNAIO. Impact of the COVID-19 pandemic on the detection and management of colorectal cancer in England: a population-based study

Un articolo pubblicato su The Lancet Gastroenterology & Hepatology rileva che COVID-19 ha portato a una riduzione sostenuta del numero di persone indirizzate, diagnosticate e trattate per cancro del colon-retto in Inghilterra. Sebbene entro ottobre 2020 il raggiungimento degli obiettivi del percorso di cura fosse tornato ai livelli del 2019, sono stati diagnosticati e trattati oltre 3500 pazienti in meno di quanto ci si sarebbe aspettato. Gli autori avvertono che con l'aumentare della pressione nell'NHS a causa della seconda ondata di COVID-19, è necessaria un'azione urgente per affrontare il crescente carico di cancro del colon-retto non rilevato e non trattato. Leggi il commento [Effect of COVID-19 on colorectal cancer care in England](#)

Long Covid: la linea guida del NICE

13 GENNAIO. NICE guideline on long COVID

L'elenco dei sintomi persistenti e nuovi segnalati dai pazienti è ampio, tra cui tosse cronica, mancanza di respiro, senso di costrizione toracica, disfunzione cognitiva e stanchezza estrema. Definita sindrome COVID lunga o post-COVID-19, le implicazioni e le conseguenze di tali manifestazioni cliniche sono una preoccupazione crescente per la salute della popolazione.

Per approfondire leggi anche la nostra news [Sindrome post Covid-19, quei sintomi persistenti dopo la fase acuta: le linee guida NICE, le revisioni Cochrane e gli atti di Regione Toscana](#)

Covid-19 nei pazienti con sclerosi sistemica

12 GENNAIO. COVID-19 and systemic sclerosis: clinicopathological implications

from Italian nationwide survey study

La pandemia rappresenta una seria sfida per la gestione dei pazienti con diverse comorbidità preesistenti incluse le malattie reumatiche autoimmuni sistemiche. Queste malattie colpiscono una percentuale non trascurabile di individui in tutto il mondo e sono caratterizzate da profonde alterazioni del sistema immunitario e da una maggiore suscettibilità alle infezioni, spesso aggravate dalle terapie immunomodulanti. Tra le malattie sistemiche autoimmuni, i pazienti con malattie del tessuto connettivo o vasculite sistemica hanno mostrato una maggiore prevalenza di infezione da SARS-CoV-2 (cioè COVID-19) rispetto ai pazienti con artrite cronica. La sclerosi sistemica è una tra le malattie più gravi dei tessuti connettivi con coinvolgimento multiorgano dovuto alla concomitanza di alterazioni fibrosanti e microvascolari. Tuttavia, la letteratura sull'impatto del COVID-19 nei pazienti con sclerosi sistemica è limitata a segnalazioni aneddotiche o studi di indagine monocentrici incentrati su una miscelanea di disturbi reumatici.

Covid nelle donne con asma

12 GENNAIO. Are women with asthma at increased risk for severe COVID-19?

Sebbene gli adulti con asma sembrano avere un rischio ridotto di COVID-19 grave rispetto alle popolazioni più giovani, le donne con asma potrebbero rappresentare un sottogruppo alquanto suscettibile per COVID-19 grave che richiede il ricovero in ospedale.

Vitamina D e Covid

11 GENNAIO. Vitamin D and COVID-19: why the controversy?

Il 17 dicembre 2020, il National Institute for Health and Care Excellence (NICE), in collaborazione con Public Health England e il Scientific Advisory Committee on Nutrition, ha pubblicato una revisione aggiornata dei recenti studi sulla vitamina D e COVID-19. Le loro raccomandazioni supportano l'attuale consiglio del governo, rivisto nell'aprile 2020, durante il primo lockdown nel Regno Unito, affinché tutti assumessero integratori di vitamina D per mantenere la salute delle ossa e dei muscoli durante i mesi autunnali e invernali. Le raccomandazioni erano anche in linea con le nuove linee guida del governo del Regno Unito, rilasciate il 22 dicembre 2020, che consentono alle persone clinicamente estremamente vulnerabili di poter ricevere una fornitura gratuita di 4 mesi di integratori giornalieri di vitamina D, simile a un'iniziativa lanciata in precedenza in Scozia. Tuttavia, la revisione ha concluso che mancavano ancora prove sufficienti per supportare l'ipotesi che l'integrazione di vitamina D prevenisse o aiutasse nel trattamento di COVID-19 e che l'argomento dovesse essere ulteriormente studiato.

Covid gravi effetti a lungo termine sulla salute mentale

11 GENNAIO. Effects of the COVID-19 pandemic on primary care-recorded mental illness and self-harm episodes in the UK: a population-based cohort study

Le conseguenze delle considerevoli riduzioni delle registrazioni di malattie mentali e episodi di autolesionismo presso i medici di base potrebbero generare un maggior numero di pazienti che si presentano successivamente con malattie mentali di maggiore gravità e una maggiore incidenza di autolesionismo non fatale o suicidi. Occorre affrontare gli effetti dei futuri blocchi e l'impatto a lungo termine dell'instabilità economica sulla salute mentale.

ISARIC 4C Deterioration model

11 GENNAIO. Development and validation of the ISARIC 4C Deterioration model for adults hospitalised with COVID-19: a prospective cohort study

Il modello di stratificazione del rischio ISARIC 4C ha un forte potenziale di utilità clinica e

generalizzabilità per prevedere il deterioramento clinico e supportare il processo decisionale per gli adulti ospedalizzati con COVID-19.

Le riflessioni dei genitori che sono anche operatori del sistema sanitario

9 GENNAIO. Parenting in the time of COVID-19

Una riflessione dei genitori operatori sanitari sulla nuova routine domestica. Per i genitori medici, l'impatto di questo cambiamento fondamentale nel modo in cui la nostra società e la vita familiare si sono intrecciate ha avuto in parti uguali intensità, urgenza e disperazione. Sono stati testimoni del peso che questo virus porta sui corpi dei pazienti e sulla salute mentale, e del peso su un sistema sanitario già vessato fino al punto di rottura prima di questa crisi.

Long Covid

8 GENNAIO. 6-month consequences of COVID-19 in patients discharged from hospital: a cohort study.

Le **conseguenze sulla salute a lungo termine di COVID-19** rimangono in gran parte poco chiare. Lo scopo dello studio è descrivere tali conseguenze nei pazienti con COVID-19 dimessi dall'ospedale e indagare i fattori di rischio associati, in particolare la gravità della malattia. A 6 mesi dall'infezione acuta, i sopravvissuti al COVID-19 mostrano segni di affaticamento o debolezza muscolare, difficoltà nel sonno e ansia o depressione. I pazienti più gravemente ammalati durante la degenza ospedaliera con capacità di diffusione polmonare più gravemente compromessa e manifestazioni anormali di imaging toracico, sono la principale popolazione target per l'intervento di recupero a lungo termine. Per approfondire, il **commento: Long-term follow-up of recovered patients with COVID-19**

L'Inghilterra fa i conti con la nuova variante del virus

5 GENNAIO. New variant of SARS-CoV-2 in UK causes surge of COVID-19

Quando, il 2 dicembre scorso, l'Inghilterra ha revocato il blocco ed è tornata a un sistema di restrizioni a tre livelli, i casi hanno continuato ad aumentare notevolmente nel Kent e poi rapidamente intorno a Londra e in altre parti del sud-est. E nonostante l'approvazione di due vaccini nelle ultime settimane, il Regno Unito deve ora affrontare una corsa contro il tempo per vaccinare quante più persone vulnerabili e anziane possibile. Il motivo: una **nuova variante di SARS-CoV-2**, che vari **studi di modellazione** hanno stimato essere **fino al 70% più trasmissibile** rispetto alla forma precedentemente circolante del virus. A settembre 2020, questa variante rappresentava solo una su quattro nuove diagnosi di COVID-19, mentre a metà dicembre questa era aumentata a quasi due terzi dei nuovi casi a Londra.